

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

## Nel campo della Stampa

Leggo sull'*Adriatico* di ieri che a direttore del *Friuli* fu chiamato il sig. Mercatelli, uno dei componenti la redazione del *Tempo* di Milano, e perciò — così almeno dovrebbe essere — radicale puro sangue.

La cosa va notata non pel fatto individuale in sé, ma perchè denota che nella nostra città il giornalismo tende a un risveglio accentuato, ciascuno richiamando i suoi organi alla primitiva origine.

Il *Friuli* era nato radicale, rosso-scarlatto; ma nel corso di pochi anni era divenuto quasi — per insensibile evoluzione — ammiratore di qualsiasi potere rappresentativo ed esecutivo.

Il *Giornale di Udine* era nato conservatore fin nel midollo delle ossa; ma anche questo — morto Vallussi — degenerò dalla sua origine e divenne né carne né pesce.

L'assoluta mancanza d'un organo veramente radicale, democratico, in Friuli veniva così a mancare e ciò fece sorgere il *Paese*, radicale-repubblicano-socialista.

In quest'anno di grazia però 1900, i conservatori si destarono, slacciarono i cordoni delle loro pingui borse e vollero il *Giornale* conservatore a oltranza. Parimenti i democratici non socialisti né repubblicani, si scossero, piegarono la cervice al sacrificio e richiamarono il *Friuli* a combattere nel campo democratico.

Così nella nostra città avremo la piccola *Gazzetta di Venezia*, avremo il piccolo *Adriatico* e il piccolo *Avanti* nel foglio settimanale.

Ma io non ricordo tali cose per tessere una storia sui partiti politici in Friuli; questo è impegno assunto dal buon Giussani, il quale, quando vorrà, quando potrà, quando lo crederà conveniente, opportuno ecc. manterrà la promessa di scrivere in proposito. Io le ricordo per segnare il risveglio giornalistico nella nostra città, l'opera dei nostri avversari e di conseguenza pensare alla necessità che abbiamo di opporre stampa a stampa.

I liberali — sotto qualunque gradazione politica essi vengano — possiedono nella nostra provincia ben sei fogli, che tutti, più o meno, combattono l'unico giornale quotidiano cattolico, che è il *Cittadino*.

Ora sarebbe davvero indecoroso — anzi vergognoso — che il Friuli cattolico non sapesse o non volesse mantenere un solo (dico uno) giornale, che si opponga alla irreligione che dilaga per mezzo del giornalismo liberale — ateo e miscredente — tra noi. Ma di più ancora. Sarebbe indecoroso e vergognoso che i cattolici friulani si contentassero solo di assicurare l'esistenza al proprio giornale e non pensassero poi o non provvedessero per metterlo in condizioni tali da poter gareggiare con tutte le effemeridi cittadine e provinciali prese insieme.

Allestire un corpo d'esercito per la battaglia e poi non provvederle del necessario per la pugna, è cosa da spensierati.

Perciò io — semplice gregario dell'azione cattolica — faccio voti che il nostro giornale non solo si metta alla pari — cosa di poco momento

— ma superi i giornali avversari in tutto ciò che forma il vero patrimonio d'un moderno giornalista. gbr.

I voti del carissimo gbr. sono belli e buoni, ma per noi questi voti si convertono poscia in vuoti. Se noi intraprendessimo qui a dire del perchè e del per come il nostro giornale non si mise e non si mette in quelle condizioni nelle quali avrebbe diritto di trovarsi per la causa che difende, finiremmo col venire lapidati! E pure se il venir lapidati dai lettori avvantaggiasse il giornale, noi snoccioleremo senza tema il nostro rosario esecutivo; ma nella certezza che neanche un sacrificio cruento varrebbe a scuotere coloro che con mal interpretato zelo o per una falsa pietà o infine per cattiveria, si son messi in opposizione sistematica non solo al giornale cattolico, ma ad ogni azione cattolica, così meglio è tacere e attendere *ulbonam frugem* tutti coloro ai quali do teriori eventi, i quali richiamano ad avrebbero stare molto a cuore e la difesa della religione, e la rivendicazione dei diritti del Sommo Pontefice e il trionfo di Cristo.

Ci permettiamo solo di proporre alla considerazione dei lettori quanto scrisse Filippo Crispolti sul *Cittadino* di Genova alla morte di Torelli-Viollier riguardo al giornalismo.

L'illustre uomo allora scrisse:

« Noi cattolici abbiamo tanto maggior interesse a studiare questo problema, (di far vivere e prosperare il giornale) perchè la stampa nostra è costretta a chiedere alla sola espansione i proventi per andar innanzi e migliorare; essa che non può e non deve contare né su persone che mettono le mani in tasca per ottenere che il giornale crei e gonfi qualche loro candidatura, né sopra banchieri o speculatori che comprino per le loro imprese l'appoggio della stampa; né sopra ministri o partiti politici che la pieghino alle loro voglie, sempre mediante pecunia. Si sa benissimo che, pur essendovi giornali liberali indipendenti, molti fra essi vivono di ciò, come si sa che le nostre condizioni e la nostra dignità impediscono a noi una simile maniera di vita. V'ha di più: noi non possiamo studiare quali convinzioni piacciono di più al pubblico, e adottar quelle, perchè fruttano meglio; cosa che non tutti certo, ma parecchi giornali liberali fanno. Noi abbiamo convinzioni bene stabilite ed esclusive; a servizio di quelle ci presentiamo al pubblico. Se al pubblico piacciono tanto meglio, se non piacciono non le mutiamo certo per ottenere il favore suo.

Nè basta: perfino nel modo di compilazione del giornale, noi abbiamo certe necessità dalle quali non ci conviene per qualsiasi ragione decampare; difendiamo principi, quindi l'indole polemica deve restare immutabile e prevalente nella stampa nostra: convertirla in un notiziario neutro perchè la si venda più facilmente non ci è permesso. Tutte queste ragioni fanno sì che il problema dell'espansione, importantissimo anche per la stampa liberale, sia di una importanza tanto maggiore per la stampa nostra. Se non riusciamo ad esser letti molto, non solo non corrispondiamo ai bisogni sempre maggiori dell'apostolato per la buona causa, ma non possiamo far vivere i giornali nostri né procurare ad essi i mezzi che alla loro volta li espandano di più e li facciano più atti a soddisfare i lettori.

Ora il ricordo di Torelli-Viollier mi suggerisce questo pensiero: che cioè i soli giornali che vivono e si espandono sono quelli a cui presiede una capacità

amministrativa invece d'una semplice capacità polemico-letteraria. E' umiliante per noi redattori, ma io credo che la fordei fogli stia nelle mani degli amministratori più che in quella dei redattori. Guardate i giornali liberali che hanno prosperato. Anch'essi non pochi e quei pochi non avevano mica una superiorità intellettuale sui molti che decadde o perirono. C'erano giornali liberali redatti da scrittori forti, che dovettero chiuder bottega; e si vedono giornali liberali diffusissimi, la cui redazione è invece assai mediocre. La vera differenza sta in ciò che alcuni giornali hanno avuto alla loro testa uomini che avevano il bernoccolo di commerciante; questi hanno trovato la via per farsi largo; altri invece hanno avuto alla loro testa uomini che credevano potersi il giornale far largo da sé sol perchè compilato intellettualmente bene, e questi sono andati a fondo, o vivacchiano stentatamente, o, peggio ancora, sciupano come nella botte delle Dansidi gli aiuti straordinari che giungono loro di tanto in tanto.

Ora io vorrei che i promotori della stampa cattolica si persuadessero di ciò, e intendessero che se il giornale nella sua compilazione è in ampio senso un ente letterario, nella sua diffusione e cioè nella parte che gli può assicurare la vita e l'efficacia, è un ente industriale e che solo l'abilità industriale, lo può far prosperare.

Quando vedono che il giornale non si regge, credono rafforzarlo col chiamare scrittori nuovi che compilino gli articoli o li compilino meglio. Secondo loro quando la redazione è ben provvista, e all'amministrazione siede un semplice computista che registri gli abbonamenti, basta. Per un riguardo al cervello essi non vogliono tener conto di quelle membra e di quel sangue senza i quali il cervello né agisce né vive. O se penetrasse in noi l'idea che prima di fondare un giornale e di scegliere i redattori, è necessario assicurarsi d'un uomo che abbia il genio commerciale, e sappia come i prodotti si smerciano; se a quest'uomo si desse non una posizione mediocre e subordinata, ma libertà d'agire e di comandare (salva sempre l'ortodossia e l'indole polemica del giornale, che è la sua *ratio vivendi*); se questo si facesse, la stampa cattolica potrebbe cominciare a lottare col frutto della stampa avversaria. Ma finché ci ostineremo a fidar soltanto nelle redazioni, e pretenderemo lottare contro avversari muniti di capacità giornalistica amministrativa, perderemo sempre.

Quante volte si è parlato fra noi d'una scuola di giornalisti! Ma fate una ricerca d'amministratori di giornali, che è cosa assai più urgente! E in questo credo parlare con autorità, perchè essendo io redattore soltanto e niente affatto amministratore, parlo contro di me. »

Ma questa è una parte da prendersi a cura pel buon andamento del giornale cattolico; inoltre ciò può valere per giornali di primo ordine. Ma di grazia, un amministratore che volete che faccia quando — supponiamo — non avesse più nulla da amministrare colpa la ritrosia degli abbonati nel soddisfare al loro dovere?... C'è dunque un'altra parte da considerarsi pel buon andamento del giornale. E questa considera il sig. direttore del *Berico* di Vicenza, il quale così scrisse in seguito alla scomparsa dell'*Ancora*:

« La scomparsa dell'*Ancora* ci affligge in quanto che essa ci dà indubbia testimonianza del poco conto in cui i cattolici tengono la loro stampa; la quale, parliamo per esperienza nostra, trova fra quelli che dovrebbero essere i difensori nati quelle difficoltà che la

stessa stampa liberale non conosce nel campo suo.

E' un fatto che fra i liberali v'ha molta più indulgenza per il giornale loro che fra i cattolici per il proprio; così che vediamo giornali liberali abbastanza mal fatti, a vivere e prosperare mentre giornali cattolici, compilati senza confronti con maggior cura e valentia, menar vita stentata, intischiare, morire.

E mentre in mezzo a noi, fra i men favorevoli, non si riparmiano critiche — e bastassero queste! che talvolta si fa magari della propaganda... a rovescio — ci troviamo costretti a navigare con molta prudenza anche fra gli amici, così che, se il giornale non arriva a non accogliere una corrispondenza, un'osservazione, un desiderio di Tizio — e ciò per non scontentare e Caio e Sempronio — Tizio se la lega ad un dito ed è gala se ci farà grazia di riabbonarsi coll'anno nuovo.

Poichè questo degli abbonamenti, pare diventato un favore sommo che, si fa al giornale — alla causa della « buona stampa » come si dice — quasi che il giornale non tornasse poi utile all'abbonato e non lo compensasse alla fin d'anno e ad usura della tenue somma che esso costa. E abbiamo per soprassello la consolazione di sentir da parecchi la pretesa di usufruire speciali riduzioni sul prezzo d'abbonamento — sui patti d'associazione che son tirati fin all'osso e ci costano gravissimi sacrifici personali — quasi che i tipografi dovessero lavorare gratuitamente, la carta ce la donassero e godessimo la franchigia postale!

Ah, marchese Crispolti, sono pur belle le vostre considerazioni sul carattere industriale che, necessariamente, per vivere, deve avere un giornale anche se propugna il principio cattolico; ma quando fin gli amici vi tagliano i viveri — quando non contenti di quella brutta gattaglia che sono gli attuali giornalisti cattolici si adoperano a dividere le forze, a distrarre le energie per rizzare qualche contraltare — come volete che un giornale cattolico, che ha poi e sempre contro di sé la piazza, la borghesia liberale e il governo, possa vivere e prosperare, sia pur possedendo una perla, un Cristoforo Colombo di amministratore?

Allora diventa spiegabile anche il triste caso toccato a' nostri amici della diocesi di Padova, e tanto più difficile diventa quell'altro caso: di trovare la gente adatta ed i quattrini necessari per la risurrezione del giornale cattolico.

Intanto l'azione cattolica va a rotoli definitivamente — poichè non saranno gli ignavi o i facili censori e i demolitori di tutto e di tutti che rifabbricheranno l'edificio sulle rovine da essi prodotte, non saranno essi che potranno ripromettersi seguito e favore nel campo da essi diviso — a tutto onore e gloria dei cattolici... più veri e maggiori. »

I vescovi nel prossimo Concistoro. — I vescovi che hanno finora annunciato di assistere al Concistoro di Giovedì prossimo, sup rano il centinajo.

Illuminazione della facciata di S. Pietro. — Probabilmente la sera del 24 maggio, festa della canonizzazione, verrà illuminata la facciata e il colonnato di S. Pietro. Sono cominciati i relativi studi.

Per acquistare il Giubileo. — Sabato la *Federazione Piana* fra le associazioni cattoliche di Roma compì la visita giubilare nella basilica di San Pietro. Fu tenuto nell'atrio nel tempio un discorso di occasione. Erano presenti circa diecimila persone. Ordine perfetto, nessun incidente.

## IN FRIULI

Le avventure d'un nume. Impressioni.

I plesiosauri della torre di S. Giovanni nell'alto silenzio della città dormiente aveano già fatto scorrere l'ultimo rintocco della mezza notte, al quale avea risposto dall'alta specola castellana, la tromba sgangherata del vigile guardafuoco. Una densa colonna di fumo segnava una striscia nera nera dal vertice d'un alto funaiolo fino alla cupola dell'angelo di bronzo. Il canto stridulo dei gufi rompeva sinistramente il silenzio di quella notte fatale e i pipistrelli usciti dalle loro caverne roteavano vertiginosamente intorno al Palazzo, presso le statue di Marco e Caio.

La volta del cielo era coperta di densi nuvoloni e giù sull'orizzonte della marina, guizzavano lampi di luce sinistra sull'atmosfera satura di elettricità. Ma i rombi del tuono non si faceano sentire, quantunque fosse già imminente la tempesta. Solo qualche raffica di vento furioso fischia attraverso le imposte semichiusure, facendo girare aspramente in diverse parti le banderuole degli alti comignoli.

Per le vie, non c'era anima viva, solo in piazza Carabara passava d'innanzi al fatato monumento, un'ombra vacillante che illuminata dal bagliore dei lampi, sembrava una di quelle antiche cariatidi incartapeccate che si conservano nella necropoli di Venezia. Quell'ambulante cariatide era Osiride.

Che notte infernale, mormorava cupamente quell'ombra! Il suolo traballa sotto i piedi, gli alberi del piazzale girano vertiginosamente intorno a sé e perfino l'eroe dei due mondi ama di proiettare sul vertice del suo piedestallo. Ah! vino traditore, sarebbe forse un'illusione? Guarda quei due folletti che girano intorno al monumento! Chi saranno? Forse due plesiosauri? Maledizione! E dire che son solo e per giunta privo dell'inseparabile rivoltella. Prudenza vuole che si rientri in casa! Ciò dicendo si ritirò lestamente a casa, girò la chiave, salì le scale e si chiuse cautamente nella propria stanza. Il vecchio Osiride era stato in una segreta combriccola, dove in mezzo alle generose libazioni, fu costretto a spezzare una lancia terribile sulla groppa dei poveri plesiosauri, che allibirono dallo spavento.

I fantasmi evocati tra i fumi del vino, continuarono a brulicare in quella bestiale intelligenza e non c'era mezzo di farli sparire. Allora il temporale si era completamente scatenato con un furore indescrivibile e fra lo scroscio dei tuoni, al nume semidormiente parve di udire il seguente coro di plesiosauri:

Salve, o superstita — Fra tanti Dei Gran Nume Osiride — De' padri miei, Cui già la folgore — Del solo Dio Cacciò nel vortice — Dal cieco oblio, O viete fole — D'Antiche scuole!

Tu segui a vivere — Fra noi mortali Spargendo il balsamo — Sui nostri mali, Hai culto, vittime — Fini incorrotti, Seguaie massimo — Di Cavallotti, Pel qual tu stesso — Fai gran progresso Tu sei di un popolo — Libero sfogo Che coadunasi — Che scuote un giogo, Genio del secolo — Che al fin si è messo Sulle carnucole — D'ogni progresso; Ege monia, filantropia!...

(Continua)

Per la "Dante Alighieri,"

Altra volta riferimmo quanto Urbano Urbani — non prete, non cattolico — andava pubblicando sulla *Dante Alighieri*, tanto per farle un po' di elogio a rovescio. Ora uno della *Società D. A.* volle rispondere alle domande dell'Ur-

bani, il quale così lepidamente replica sulla stessa repubblicana e anticlericale Italia Nuova di Roma:

« Io non ho voluto menomamente far nascere sospetti sull'erogazione dei fondi, nè voglio divenire verificatore dei conti della Dante Alighieri: io mi meraviglio della segretezza nella quale si vuol nascondere questa società. Ed il segreto è una specie del segreto di Pulcinella; chi legge l'articololetto dell'Uno della S. D. A. fa certamente un sorrisetto ironico.

Eh, voi siete un furbacchiotto, egregio signore, un furbacchiotto di quei propri matricolati! Dite che i fondi sono erogati bene, fate capire che se noi lo sapessimo ne saremmo contenti... ma certe cose non si possono dire! Cesi va bene: dire e non dire, far capire e non far capire. Ma perchè tanta gesuiteria? Sarò duro di cervello, ma non la comprendo.

Non solo la *Schulverein*, la *Cirillo e Metodij*, e l'*Alliance Française* ma tutti i comitati nazionali di tutti i paesi del mondo hanno la bellissima abitudine di far conoscere ai propri cittadini tutta la loro azione. La Macedonia, cito un esempio ancora, è desiderata da parecchie nazioni che vogliono toglierla al dominio turco; comitati serbi, rumeni, bulgari e greci mantengono scuole nazionali a proprie spese, dove oltre alla lingua si impara anche ad odiare l'oppressore. Figuratevi come tollera a malincuore il governo turco simili scuole! E che per questo? I comitati nazionali proseguono la loro propaganda apertamente e senza segreti.

Noi abbiamo nelle nostre provincie irredente la *Legg Nazionale* formata da elementi del luogo che mantiene alla luce del sole scuole italiane: e dal momento che questa *Dante Alighieri* esiste per fondare e mantenere scuole italiane fuori del regno e fa capire (ah, quel furbacchiotto del signor uno della D. A.) che qualche miliaio di lire va nell'Italia irredenta, perchè far del mistero? Quando è necessario il farlo, facciamolo, ma quando non è necessario è più che ridicolo.

E che ne sapete voi — domanda qui l'*Unità Cattolica* — se il segreto sia o non sia necessario? Intanto sussiste il fatto che la *Dante Alighieri* spende quattrini per l'Italia irredenta, ma in segreto e non per le scuole.

### Una lettera dell'imperatore cinese al Papa

Il giornale *Hwei-Pao* di Schianghai pubblica una lettera che l'imperatore di Cina ha indirizzata a Sua Santità Leone XIII in occasione del Suo 90° genetliaco:

Imperatore della grande Religione del grande regno di Roma! Nella dodicesima luna di quest'anno, cade il 90° anniversario della Vostra nascita. Questa longevità, primaveria prolungata dei Regni d'Europa, è un fatto straordinario.

Noi pensiamo che, durante i 20 anni del Vostro regno, voi avete esortato gli uomini ad operare il bene, di che l'universo intero gode e vi è riconoscente.

Perciò, in occasione di questo lieto avvenimento, noi vogliamo in modo speciale presentarvi le nostre migliori felicitazioni.

Vi auguriamo, in prima, di celebrare in buona e robusta salute la fausta ri-

correnza; e poi di arrivare al 100° anno della Vostra età.

Desideriamo, inoltre, che cristiani e non cristiani, così della Cina come di qualunque altra contrada, vivano in mutua armonia, e che tutti godano del bene di una prospera pace.

Ne abbiamo, in verità la ferma speranza.

Questa lettera è stata riprodotta in diverse lingue dai giornali di vari paesi, e non vediamo fino a questo momento che alcuno abbia revocato in dubbio l'autenticità. Nessuna meraviglia, del resto, che sia reso omaggio alla Maestà ed Autorità del Papa in qualsivoglia regione della Terra.

Tutti i cattolici apprenderanno con viva soddisfazione che il dott. Lieber, l'attuale illustre capo del Centro cattolico in Germania, completamente riatavatosi da lunga e gravissima malattia, da ieri l'altro ha ripreso al Reichstag il suo posto.

### STATOLATRIA

L'Esposizione d'igiene a Napoli non si è benedetta, ed ecco perchè. Lo dice il Paese di quella città: L'Em. Cardinale Prisco aveva aderito a benedire l'Esposizione; « all'ultimo momento — sono parole del liberale Paese — sorse o ribollì nella coscienza complessa del comitato una subitanea recrudescenza del sentimento monarchico. Come? far benedire prima della inaugurazione, la funzione religiosa prima della funzione ufficiale, l'acqua santa prima dei discorsi, il cardinale prima del re?... oh che sproposito! E il comitato, apparato delle conseguenze d'un così grave errore, si recò dal cardinale e lo pregò di rimandare la sua benedizione a dopo l'inaugurazione ufficiale, in quel giorno che a lui fosse piaciuto. »

Il Cardinal Prisco dichiarò « che non si prestava a simili sciocchezze e che non più avrebbe benedetto la mostra ».

La *Libertà*, di suo, soggiunge: « Eminenza! Noi cattolici ci inchiniamo, in questa occasione, davanti a Voi, e sentiamo di potervi rivolgere, con lo spirito di tutta una città profondamente cattolica, una parola, nella quale si compendia ogni sentimento nostro e nella città, che Voi governate, con lo spirito della Chiesa: Eminenza! Noi vi ringraziamo che, tutelando la dignità della Vostra persona e del Vostro ministero altissimo, avete tutelato il diritto, che hanno i cattolici napoletani, che la loro Religione la loro Chiesa sia rispettata nel suo Capo, nel suo Pastore! »

### La paga d'un amico del popolo

Mentre i socialisti rivedono le paghe somministrate dallo Stato ai conservatori della patria, è bene vedere quanto lunghi abbia i denti anche un amico del popolo.

Quest' amico del popolo è il « compagno » Millerand, attuale ministro del commercio in Francia. Si vuol sapere quanto riscoterà, quest'anno, il leader dei socialisti? Ecco: 9000 franchi come deputato — 60,000 come ministro — 170,000 come indennizzo per le spese di rappresentanza. In tutto duecentotrentanove mila franchi. Ossia quasi 20,000 franchi al mese; più di 650 franchi al giorno — duecento volte il

e dappertutto le statue dell'Augusto Bizantino sono spezzate e l'Italia, ricusando il tributo ed il peccato, giura di non aver più a fare con Costantinopoli, e disprezzando i Greci tenuti come tiranni, abborriti come eretici, si sceglie propri magistrati, ed un imperatore, che siede in Roma ed osteggia Leone. « Ma tanto l'ambizione dei Papi, dice il suddato C. Cantù, rimase estranea a questo spontaneo moto, che Gregorio intercesse per Leone, sperando si convertirebbe alla verità; per sue insinuazioni a Roma fu conservato, a Napoli restituita l'autorità imperiale (1) ». Di questa opinione è Anastasio, storico contemporaneo, nella vita di Gregorio II, il quale in un sinodo di Roma condannò l'eresia dell'Ico-noclasta, e questi mandò a dire al papa: « che manderà a Roma i suoi spatarii e soldati, e che nella stessa basilica, del Vaticano farà in pezzi la

statua d'un compagno operaio di Carmand. Oh incomparabile amico del popolo

### Notizie Vaticane

Quindicimila pellegrini ricevuti in S. Pietro dal Papa. — Leone XIII che sta molto bene, attende in questi giorni ad importanti funzioni e ad altre si prepara con alacrità. In questo mese di maggio le cerimonie in Vaticano sono parecchie e di molto pregio. Oggi egli avrebbe dovuto ricevere nella sala delle Beatificazioni i pellegrini esteri, che attualmente si trovano a Roma, invece, considerato il loro numero rilevante, volle riceverli in S. Pietro ed impartire loro solennemente la benedizione. Scese nella Basilica accompagnato dalla corte pontificia e salutato da fervide ovazioni. Convennero alla cerimonia i pellegrini olandesi e slesiani, quelli di Baden, Limburgo, Breslau, Friburgo, di Baviera, della Polonia, di Marsiglia, dell'Alsazia ed altri provenienti da varie parti dell'Italia. I vari gruppi complessivamente sommarono ad oltre 15 mila, compresi tutti i presenti vi erano 25 mila persone in S. Pietro. Il Papa dopo una preghiera detta avanti l'altare della cattedra, li benedì. Quando ritornò nei propri appartamenti, fu di nuovo acclamato. Anche alla fine della cerimonia egli aveva buon aspetto. Si annuncia come imminente l'arrivo di altri pellegrinaggi esteri, tra cui quello nazionale francese organizzato dal comm. Harmel composto di seimila persone.

Concistoro e canonizzazione. — Il Concistoro è fissato definitivamente per giovedì, 17 corr. In esso verranno letti decreti che autorizzano le due santificazioni. Sarà questa la funzione preliminare di quella indetta per il 24 maggio in San Pietro per la canonizzazione dei beati Giambattista La Valle e Rita da Cascia. Il Papa in quella circostanza scenderà alle 10 nella Basilica, la quale verrà aperta al pubblico soltanto al tocco, ed alla sera sarà splendidamente illuminata. Il 27 corr., a porte chiuse, si beatificheranno poi 27 martiri delle missioni della Concincina e dell'India. La sontuosa cerimonia della canonizzazione avviene assai di rado perchè la Chiesa fa un lungo e minuto esame prima di procedere ad un atto così importante e poi perchè queste funzioni importano una spesa assai rilevante di ricchissimi addobbi e di altro.

Grande pellegrinaggio in via. — Un pellegrinaggio di 1300 persone circa è partito da Lisbona per Roma accompagnato dal cardinale patriarca degli arcivescovi di Braga e Algarve, dai vescovi di Coimbra, Porto Braganza, Portalegre e di Angra. La folla assistette alla partenza col nunzio Aiuti.

In onore del Cardinale Vicario. — Ieri fu pubblicato il numero unico di omaggio al novello Cardinale Vicario, mons. Respighi, giunto a Roma. Ne sono stampate diecimila copie delle quali quattromila sono poste in vendita e seimila distribuite gratuitamente.

### Notizie Esterne

Guerra anglo-boera  
L'ingresso di Roberts a Kronstadt. — Londra, 13. — Roberts telegrafa il 12: Entrai in Kronstadt alle ore 1.30 d'oggi senza resistenza. La bandiera inglese fu issata in città fra le acclamazioni degli inglesi. Stejin è

statua di S. Pietro; e di Papa Gregorio farà quel governo, che fece Costante di Papa Martino, menando incatenato a Costantinopoli (1) ».

Ma Gregorio lungi dallo spaventarsi di questi ruggiti di Leone, nella lettera di risposta deride l'impotenza imperiale e mostra come gli occidentali tutti erano pronti a difendere la sua persona. E difatti come finì la congiura di Marino? E che poté fare l'esarca, quando marciò contro Roma? Non trovò forse Romani e Longobardi uniti, per difendere il S. Padre? E quest'ultimi per vendicarsi dei Greci, che spezzavano le loro immagini devote, non mossero guerra alle provincie greche d'Italia? Liutprando, conquistata Ravenna contro l'esarca Scostastico, s'avviava alla volta di Roma; ma alle preghiere di Gregorio fu disarmato e le sue armi furono lasciate in dono sulla tomba del principe degli Apostoli, e

fuggito iersera dopo aver tentato invano di decidere i burghes a proseguire la difesa. I transvaaliani gli risposero che non volevano più combattere per l'Orange e partirono per il fiume Vaal. Molti orangisti sono rientrati nelle proprie case. Prima di lasciare Kronstadt, Stejin ha diretto un proclama stabilente la sede del governo a Lindley. Luigi Botha e Dewet sono partiti coi transvaaliani.

L'entusiasmo di Londra per la presa di Kronstadt. — Londra, 13. La presa di Kronstadt, annunciata iersera tardi, produsse vivissima gioia e grande sorpresa, poichè non si credeva che i boeri si sarebbero ritirati senza resistenza, per quanto minima; tanto più essendo Kronstadt circondata da colline opportune al loro genere di difesa. Tutti si aspettavano una grande azione militare davanti a Kronstadt. Quando il dispaccio di Roberts fu conosciuto nei teatri, avvenne uno scoppio di entusiasmo come per la liberazione di Ladysmith e di Kimberley. Le rappresentazioni furono interrotte. Le orchestre suonarono l'inno nazionale e gli spettatori cantavano in coro: « God save the Queen ».

Kruger invoca la divinità. — Londra, 13. — Chiudendo la seduta del Volksraad (parlamento transvaaliano), il presidente Kruger rivolse pubblicamente un'invocazione al cielo chiedendogli aiuto e protezione. — Dio — esclamò — sarà questo l'ultimo atto? No, non è vero! Tu sarai abbastanza gentile da fortificare i giusti. I giusti siamo noi! — Aggiunse di possedere documenti comprovanti un complotto per annientare le due Repubbliche.

Insurrezione degli Ascianti contro l'Inghilterra. — Londra, 13. — Si ha da Accra in data 12 maggio: — I giornali locali dicono che gli Ascianti vogliono scuotere il giogo dell'Inghilterra. Otto tribù sono già insorte. Dicesi che gli Ascianti possano mettere sotto'armi 50,000 uomini.

Il tentato avvelenamento del sultano. — Vienna 13. — Si ha da Costantinopoli che il sultano è sfuggito per caso all'avvelenamento, non avendo bevuto una tazza di caffè che gli era stato presentato. Si fecero numerosissimi arresti e se ne continuano a fare.

Lo sciopero di Saint Louis. — Nuova York, 12. — A Saint Louis avvennero gravi disordini. La polizia montata sguainò la sciabola, caricò i tumultuanti e sciabolò la folla. Gli scioperanti opposero resistenza ferendo parecchi agenti di polizia.

Pei tumulti del 1° maggio. — Berlino, 13. — La *Rheinisch Westfaelische Zeitung* ha da Varsavia (Polonia russa) che in seguito ad un conflitto avvenuto il primo maggio tra socialisti e soldati, 11 persone vennero condannate alla deportazione in Siberia a vita, più che 100 furono condannate a tre anni pure in Siberia, e altri 190 operai, 85 studenti e 19 donne furono condannati da uno a quattro anni di carcere. Risulterebbe che durante il conflitto molte donne ed innumerevoli bambini vennero feriti a colpi di knut dai cosacchi, i quali adoperarono questo mezzo per spazzare le vie.

Una catastrofe ferroviaria. — Filadelfia, 13. — Avvenne uno scontro tra due treni, che provocò l'esplosione di quattro vagoni di petrolio. Vi furono 7 morti e 27 feriti.

donò Sutri al Pontefice, prima donazione di tal fatta. Ma le conquiste di Liutprando durarono poco; poichè Gregorio alleando Greci e Veneziani fe' restituire dovunque l'autorità imperiale. Gregorio II morì nel 731, e quantunque non abbia mai acconsentito di essere chiamato monarca, tuttavia ne esercitò tanto le funzioni e diede una forte spinta al conseguimento del dominio temporale dei Papi.

N. 5. — Non minor fermezza del suo predecessore mostrò Gregorio III, il quale, senza chiedere la conferma dell'esarca per la sua elezione, in un concilio di 93 vescovi inflisse l'anatema a chi distruggesse, o bestemmiasse le sacre immagini. Ma Leone infelloni e non potendo nuocere alle persone, nocque alle sostanze dei disubbedienti coll'accrescere d'un terzo il tributo e la capitolazione in Sicilia e Calabria, e collo staggire i patrimoni della S. Sede, coll'arrecare nuove turbolenze alla Chiesa. Poi, alstendo

Oro americano in viaggio. — Ieri l'altro furono imbarcati per l'Europa in quella città, due milioni e ottocento mila dollari in oro, cioè 14 milioni di franchi.

L'aumento della popolazione cattolica in Germania è dal 1881 di 3 400.000 persone. La popolazione cattolica ascende oggidì a 20 milioni. E questo è un fatto consolante che merita rilievo.

### Notizie Italiane

Il direttore della « Tribuna ». — Roma, 13. — Da tempo sofferente di pleurite alle ore 16,30 ieri è morto repentinamente per sincope Attilio Luzzatto, mentre discorreva con un amico. Erano assenti la signora e i figli recatisi a passeggio. I funerali avranno luogo martedì 15 e la salma partirà alla sera per Udine.

Un invito a Baccelli. — Roma, 13. — L'on. Baccelli ha ricevuto l'invito ufficiale dalla presidenza del Congresso internazionale della stampa medica che si terrà a Parigi nel prossimo luglio, di andare a presiedere la prima delle due sedute solenni che terrà il Congresso. La seconda seduta sarà presieduta da Wirchow. Baccelli ha risposto accettando il cortese e lusinghiero invito.

Le manovre nel Veneto. — Padova, 13. — Il Veneto di Padova annuncia che le manovre di campagna del V corpo d'armata, anziché nel Cadore com'era stato detto, si svolgeranno nel Veronese alcun po' sconfinando verso Vicenza. Nel primo periodo si farebbero manovre a reggimenti e brigate contrapposte, a cui, oltre che la fanteria, interverrebbero anche la cavalleria e l'artiglieria.

Diciassette case bruciate. — Belluno, 13. — Sabato scorso in Forno di Zoldo, paese alpino in quel di Belluno un formidabile incendio distrusse diciassette case. — Numerose famiglie sono sul lastrico. La desolazione è grande.

Il Re tra i frati di Camaldoli. — Napoli, 13. — Stamane il Re visitò il convento dei Camaldoli situato su una ridente collina, la più alta che esista presso Napoli, S. M. fu ricevuto dal padre guardiano e da moltissimi monaci: visitò quindi la chiesa antichissima ed il giardino da cui si gode un paesaggio unico al mondo, dominante il golfo e la riviera sorrentina fino a monte Orlando.

Contro l'insegnamento religioso. — Modena, 13. — Ieri sera il Consiglio Comunale respinta la mozione del consigliere avvocato Fontana tendente ad affidare ai sacerdoti l'insegnamento religioso nelle scuole comunali, approvava a grande maggioranza un ordine del giorno dell'avv. Vicini nel quale si fa voti che sia tolto ai Comuni l'obbligo dell'insegnamento religioso.

Un nubifragio. — Padova, 13. — A Correzzola e dintorni un furiosissimo temporale accompagnato da grandine e nubifragio, apportò una vera devastazione nella campagna. La popolazione è costernata.

Principi stranieri in Italia. — Padova, 13. — Giunsero a Battaglia la principessa Federico Carlo e la principessa Vera Gezarine di Pietroburgo con numerosi seguiti e vi rimarranno una quindicina di giorni.

un grande navilio, lo spedì a devastare l'Italia; ma sul golfo Adriatico fu disperso da violenta fortuna; e le reliquie sbarcate a Ravenna tentarono di darle il sacco. Il popolo, avutone sentore, brandendo le armi, respinse gli imperiali e li affogò nelle onde marine. Salvo da questo frangente, il Papa si trovò di fronte ad un altro per parte di Liutprando; che, sotto il pretesto di vendicarsi dei duchi di Spoleto e di Benevento, avea spinte le sue armi fin sotto le porte di Roma, « dopo aver, come dice Gregorio III, consumato col ferro e col fuoco tutto ciò che era restato dell'anno antecedente pel soccorso dei poveri, ed anche le sale di S. Pietro distruggendo e rubando il peculio, che vi era rimasto ». (1)

(Continua).

(1) Gregorio III Lett. I a Car. Martello.

### Fondazione e Legittimità del Dominio Temporale dei Papi

Tanta era l'indignazione de' popoli, che dovunque i messi dell'imperatore si presentassero ad abbattere le immagini, il popolo le toglieva a difendere a pugni, a sassi, a coltelli, e Leone, per essere obbedito, moltiplicò i rigori. L'Italia non fu scorra dalle furie di quel tristo. Gregorio espose la dottrina cattolica su quell'argomento, ma l'imperatore raddoppiò intimazioni d'obbedire, o guai. I Ravennati, non potendo reggere a quella ferocia, trucidarono l'esarca; Napoli espulse il duca, ed Esilarato cacciato da Napoli venne a Roma, per assassinare il Santo Pontefice; ma il popolo insorse, e, volendo nella persona del Papa difendere la religione e la franchigia della città, uccise Esilarato col suo figliuolo. In tutta Italia si propaga la sollevazione

(1) Cantù loc. cit. cap. 67, et T. III.

(1) Mansi loc. cit.

Dalla Provincia

S. Pietro al Natisone.

13 maggio.

**Arresto importante.** — Il contadino Fellina Valentino da Savogna passava vicino alla fioraia Maria Gressani di qui. Spinto da curiosità o da voglia di fare un dispetto, si azzardò di torle un fiore artificiale del valore di centesimi quaranta. Il ladro venne denunciato ed arrestato. Il fiore (furtiva) fu sequestrato.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 15 — s. Giorgio m. — Visita alla Chiesa Parrocchiale omonima.

**Fiere e mercati della Provincia**  
Martedì 15 — Codroipo, Spilimbergo.

**Da un «feroce clericale»**, così si firma, riceviamo la seguente:

14 maggio 1900.

**Caro «Cittadino»**

«Ho letto sui giornali di stamane che la salma del testè defunto deputato Attilio Luzzatto, direttore e proprietario della *Tribuna*, il giornale più anticlericale d'Italia ed organo magno del ghetto e della Massoneria, sarà trasportata qui a Udine sua città natale.

Tu lo sai che essendo il Luzzatto ebreo, i funerali saranno civili e che ad essi, indubbiamente, prenderà parte la Massoneria col proprio vessillo, essendo stato egli uno dei grandi dignitari del *grande oriente*... la massonica *Dante Alighieri* la lega 20 settembre, tutti i mangiapreti ed anticlericali di qui e che vi si pronunceranno dei pomposi e magniloquenti discorsi, nei quali alcune frecciate contro i clericali non saranno punto risparmiate.

Ma poiché questi funerali abbiano a riuscire più imponenti e più solenni non potresti tu promuovere un'agitazione affinché questi venissero fatti a spese del Comune? Ti garantisco che allora riuscirebbe uno spettacolo di prim'ordine, e qui, che di spettacoli non se ne danno mai... abbastanza servirebbe di grande attrattiva per i contribuenti che pagano. Mi sembra che la mia proposta non sia del tutto disprezzabile anzi sono certo che essa otterrà il plauso di tutti i miei concittadini.

Ed ora passiamo ad altro. Mi dirai *pedante*, ma che vuoi? *Domine Dio* così mi fece e così sia! Io sono un povero *ignorante*; e come non te salo sono tutti i clericali? Certe cose io non riesco ad afferrare ed ho bisogno di venire illuminato!

Con quale diritto, io ti domando, e perchè il Sindaco spedì alla redazione della *Tribuna* un telegramma di condoglianza per la morte del Luzzatto? Il telegramma dice: *in nome della cittadinanza tristemente impressionata*; ma in nome di quale cittadinanza di grazia? Come potè dire il sindaco in nome della cittadinanza tristemente impressionata, se la notizia della morte del Luzzatto, venne da questa appresa dai giornali di ieri mattina; ed il telegramma venne spedito invece sabato sera? Ma se il popolo, quasi tutto non sa nemmeno chi sia stato il Luzzatto? E se il solo principe Colonna-Sciarra seppe apprezzare il valore del Luzzatto? E' vero che il sindaco avrà prima interpellato i suoi colleghi della Giunta, ma è anche vero che farebbero meglio e Sindaco e Giunta a spedire i telegrammi a proprio conto, senza tirare in ballo la cittadinanza. Perdona della noia ecc. ecc.»

Al *feroce clericale* rispondiamo che stando ai si dice nella prossima seduta del Consiglio comunale sarà mossa al Sindaco analogo interrogazione.

Anche a noi veramente fece un po' d'impressione il telegramma del sindaco, perchè non vorremmo ci si venisse ora a gabellare il Luzzatto per un super uomo. Attilio Luzzatto fu quello che fu. Portato dal ghetto e dalla loggia al posto di direttore della *Tribuna*; trovatosi uno scemo di principe che mise mano alla sua sostanza per sostenerlo; messi a fare da valletto al potentissimo Crispi, potè naturalmente spingere la *Tribuna* a quella tiratura che raggiunse e che ancora mantiene. Ma a ciò ottenere il Luzzatto per parecchio tempo ebbe a spendere

anche oltre dieci mila lire al mese in telegrammi!

Per ingegno e soprattutto per carattere politico, dei Luzzatto vale certo di più il fratello Riccardo.

**Nel nob. Collegio delle Dimesse.** — Ieri si compiva una carissima festiciuola. Sua Eccellenza Mons. Zamburini consecrava un nuovo artistico altare dedicandolo a Gesù Redentore in onore di S. Rosa di Lima. L'imponente cerimonia riuscì quanto si può dire devota e commovente, e le nobili Dimesse, nonchè le educande, ne serberanno certo perenne e dolce ricordanza. Il coretto interno, nel quale si è svolta la rara funzione e dove sta eretto il nuovo altare, era trasformato in un vero tempio d'arte sacra; tanto era il buon gusto, la proprietà, l'eleganza del ben inteso e ricco addobbo.

E questo fatto lo si deve per la massima parte alla generosità d'una nob. Dimessa, la quale quanto modesta altrettanto benefattrice, a proprie spese fece erigere l'altare tutto in marmo di Carrara, affidando la parte tecnica al distinto prof. G. Del Puppo, e l'esecuzione all'altarista Isidoro Zugolo. Solo chi conosce la ristrettezza dello spazio e l'esigenza del sito, di dover cioè combinare che l'espositore e il tabernacolo dell'altare esterno avessero a corrispondere con quelli del nuovo altare, mettendoli in diretta comunicazione, è in grado di valutare le difficoltà superate dall'egregio professore vero specialista nel genere. Cionullameno riuscì a mettere assieme una cosina, di tipo romantico, che piace e che tanto armonizza coll'ambiente.

Lo Zugolo pure, come sempre, si è mostrato anche in questo lavoro, bravo artista. In altri lavori d'intaglio su legno dorato, in due nicchie per reliquiari, ebbero parte i fratelli Bonanni, e per altre due che racchiudono due statue, si prestarono i fratelli Filippini. Inutile poi aggiungere che ispiratore e anima di tutta quest'opera, reclamata dalle esigenze di culto, fu lo zelante direttore spirituale del nob. Collegio.

**Arte sacra.** — Dal laboratorio dello scultore signor Luigi Pizzini è uscito sabato un bellissimo lavoro di intaglio, per la chiesa di Remanzacco. Si tratta d'una sedia gestatoria per processioni. Al merito artistico del lavoro si aggiunge questa volta l'originalità della trovata, che si scosta da quanto di comune si vede nel genere. Ai soliti dossali più o meno pesanti si è sostituito un elegante faldistorio; il piano che serve di base è decorato ai lati da una squisita fattura d'intaglio, in barocco, ove nella leggerezza e capricciosità delle volate si rivela la mano franca dell'artista. Agli angoli del piano, dalle mani di quattro angeli genuflessi, partono quattro leggere mazze a spira, che sostengono un più leggero baldacchino, simulante un ricchissimo drappo. L'illusione è completa e l'imitazione non potrebbe essere più perfetta. A compimento dell'elegante e difficile lavoro, un aereo angioletto, un vero amorino, è sceso a sostenere con grazia e leggerezza insuperabili, la falda anteriore del drappo, di modo che il grazioso pensiero accrescerà trionfo alla figura della Vergine che dovrà sedere.

Nel suo insieme il lavoro, e pel concetto e per la esecuzione fa onore all'artista e alla parrocchia cui è destinato.

**Un'interrogazione.** — Veniamo assicurati che alla Giunta comunale venne presentata la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare la Giunta comunale per sapere il perchè ai funerali civili del compianto prof. Marinelli non vi parteciparono i *chierici* del patrio Seminario, e gli alunni del collegio-convento Arcivescovile e dell'Orfanotrofio Mons. Tomadini».

Il nome dell'interrogante non hanno voluto dircelo; ma si vede che è un corollario dell'interpellanza mossa — a quanto dice il *Paese*, — da un cotale per sapere il perchè l'Istituto Renati non intervenne a quei funerali; può essere quello dell'indispensabile Pietro Sandri.

**Don Carlos di Spagna.** — Ieri sera, proveniente da Gorizia e diretto a Venezia, passò per la nostra stazione col treno accelerato di *Cormons delle S.* Don Carlos di Borbone,

pretendente al trono di Spagna. Era accompagnato dalla moglie e da alcune persone di servizio.

**La linea telegrafica Udine-Milano.** — Da tanto tempo si desidera che il servizio telegrafico Udine-Milano sia spicco nel senso di una linea diretta. Gli interessi che collegano la nostra città alla capitale morale ed economica del Regno sono tanti che veramente sarebbe desiderabile vederne l'attuazione.

Il ministro di San Giuliano ne ha ordinati gli studi.

**Ancora del fattorino del Cotonificio.** — L'importo scorporato per opera del Marini, fattorino del Cotonificio si ridurrebbe a sole lire 2300, anziché a L. 4000. La libertà provvisoria, ritenersi non gli verrà accordata. In carcere è avvilito e di continuo piange.

**Un furto alla Società Cattolica di M. S.** — La Direzione della Società Cattolica di Mutuo Soccorso la scorsa settimana denunciò che ignoti avevano vuotata la cassetta delle offerte, che sta all'ingresso della sala della sede. Il furto sarebbe avvenuto in due volte; il danno è di lire quattro.

**Al teatro Minerva.** — Sabato sera si diede l'annunziato concerto. A nostro avviso sarebbe stato più opportuno ch'avesse avuto luogo prima o molto dopo il concerto dato da Toscanini al *Sociale*. Del resto non ci fu gran male. Escher seppe darci un'accurata esecuzione del coro «*l'Inno alla Croce*» del compianto M. Tomadini, che fu di effetto. Bene Montico, bene il tenore Vaccari. La signorina Gianesi, colta da forte timor panico essendo novellina per la scena, principiò a stento e finì col non voler cantare. E avrebbe fatto tanto bene senza quel malaugurato timore!

**Un bagno al canottaggio.** — Sabato sera un ragazzo di poco più di dieci anni era caduto entro il lago che serve quale svago per canottaggio fuori Porta Ronchi. Lo studente Morgante Manlio di Alfonso da Tarcento presto accorse; lo levò di tatta forza dall'acqua ed il trasse alla riva. Un capitano di cavalleria prestò poi al salvatore il suo impermeabile perchè si coprisse finchè fosse arrivato a casa.

**In Tribunale.** — *Peculato e falso?* — Oggi è terminato il processo contro Pirovano, vittima di un sistema biasimevole e quanto mai biasimato meritamente dal suo difensore, l'egregio avv. Bertacoli. La parte civile, rappresentata dall'avv. Billia, ha procurato di difendere l'operato della amministrazione ferroviaria. Il P. M. ha ritirato l'accusa, chiedendo il non luogo per non provata reità. L'avvocato Bertacoli con una poderosissima arringa, quale poteva dare uno studio accurato ed intimo della causa, ha messo in chiaro l'innocenza dell'imputato, la gravosa condizione del personale ferroviario di fronte all'avidità degli azionisti e sferzò a sangue la brutta maniera di eseguire un'inchiesta come nel fatto concreto. Ha concluso col chiedere la piena riabilitazione del disgraziato Pirovano.

Ed il Tribunale, alle ore 4,25 pom. emetteva in confronto dello stesso la sentenza di completa assoluzione. Il pubblico numerosissimo, la maggior parte composta di amici, colleghi ed ex dipendenti ha a lungo acclamato all'assolto ed al bravo difensore. Ma perchè vi stava ferma troppa folla si dovette farlo passare ancora dalle carceri per la porta che sulla roggia mette al giardino grande.

Qualcuno se ne accorse, ed allora tanti lo hanno raggiunto per tenergli compagnia.

Adesso staremo a vedere di quale responsabilità sarà aggravata la deplorata leggerezza dell'Amministrazione, pel qual fatto era per rompersi l'avvenire anzi la vita di un impiegato modello per onestà e laboriosità e pel qual fatto una vecchia madre è ormai inebetita.

**Dai rapporti della Questura**

Benedetti Regina, ostessa di Ampezzo, denunciò di aver affidato ad un tizio la somma di lire cento perchè le facesse venire vino da Verona. Dopo tanto tempo non vide alcuna cosa né giustificazione qualsiasi da quel galantuomo.

Corriere commerciale

Mercato della foglia.

Oggi vi è stata poca foglia che ha avuti prezzi da L. 20 a L. 30 il quintale.

STATO CIVILE

Bollett. sett. dal 6 al 12 maggio 1900

Nascite	
Nati vivi maschi	15
femmine	19
Morti	3
Esposti	3
Totale N. 38	

Publicazioni di matrimonio

Dott. Paolo Macedonio medico-chirurgo con Engenia De Checo agiata — Luigi Florit fornaio con Idelfonsa Degani sarta — Luigi Cricchiutti agente di commercio con Emilia Ballarin civile.

Morti a domicilio

Francesco Angeli fu Luigi d'anni 19 agente di commercio — Anna Gottardo Lodolo fu Angelo d'anni 81 contadina — Elda Rossetto di Domenico d'anni 1 — Maria Biasoni di Girolamo di mesi 8 — Giovanni Regio fu Gio. Batta di d'anni 37 operaio di ferriera — Luigia Gremese-D'Amrogio fu Gio. Batta di anni 47 casalinga — Domenica Bisaro fu Daniele d'anni 90 casalinga — Anna Modonutti di Angelo d'anni 6 — Amedeo Zeppas di Vittorio di giorni 8 — Aldo Drinssi di Amedeo di giorni 26 Rosa Lodolo-Zilli fu Giuseppe d'anni 51 contadina — Luigi d'Este fu Domenico d'anni 65 possidente — Italo Rovere di Valentino d'anni 2 — Maria Oliana di Clemente di giorni 3.

Morti nell'Ospedale Civile

Giuseppe Nave fu Ferdinando d'anni 53 scrivano — Marta Savoja-Dell'Angela fu Michele d'anni 83 casalinga — Giacomo Vittor fu Giovanni d'anni 35 agricoltore.

Totale N. 18

dei quali 1 non appart. al Com. di Udine.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 12 maggio 1900.

VENEZIA	35	31	40	87	70
BARI	57	13	17	23	66
FIRENZE	76	50	39	30	70
MILANO	41	14	45	65	82
NAPOLI	25	84	88	40	54
PALERMO	13	18	68	58	89
ROMA	51	89	3	46	27
TORINO	55	10	81	25	54

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

La guerra anglo-transvaaliana

**Gli orangisti se ne vanno**  
Londra, 14. — Gli orangisti sono concentrati nelle vicinanze di Docolon e sulle colline di Toronaberg, si disperdono. Rundle e Brabante continuano ad avanzare. Stejn è giunto a Lindley. La presidenza dell'Orange può dirsi virtualmente terminata.

Serio combattimento

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Durban 13: Mancano notizie di Buller. Diceci che sia avvenuto un serio combattimento e credesi che i boeri, se sconfitti sul Waal si concentrerebbero a Pretoria che opporavvi lunga difesa.

Circa 46 milioni per le ferrovie

Roma, 14. — Il consiglio dei ministri dietro proposta di Lacava ha deliberato di acquistare mediante gare esclusivamente nazionali, 3256 tra locomotive carrozze e carri pelle ferrovie mediterranea adriatica e sicula per circa 46 milioni di lire.

Le elezioni di ieri in Francia

Parigi, 14. — Le elezioni municipali nei ballottaggi dei dipartimenti riuscirono calme. I risultati cambiano poco la situazione generale. Ad Algeri trionfò la lista antisemita; a Rennes in maggioranza quella degli indipendenti. Generalmente i repubblicani trionfarono.

Per le concessioni ferroviarie

Roma, 14. — Venne firmato il decreto reale che approva che riforma le concessioni speciali stabilite colle convenzioni per viaggi per determinate categorie di persone.

Socialisti eletti nel ballottaggio

Parigi, 14. — I socialisti riuscirono eletti a Lione, Pierpignano, Tours Reims, Marsiglia, Saintthienne, Lille e Roubaix.

Per l'attentato di Bruxelles

Bruxelles, 14. — L'atto d'accusa per l'attentato contro il principe di Galles lo dice ordito dagli imputati ed eseguito deliberamente da Sipido.

Sulla politica estera

Budapest, 14. — Goleschoroski fece l'esposizione politica estera in seno alla commissione del bilancio della delegazione austriaca. La visita di Berlino risponde alle relazioni intime che lega i due Stati e nessuna questione sociale provocolla. La sua importanza sta nella nuova conferma dei principi su cui riposa l'alto edificio delle alleanze; la pace dell'Europa centrale. Rinova la piena fiducia nella conservazione della pace intima nell'alleanza colla Germania e l'Italia che trova completamente nell'accordo Austro-Russo circa il modo di trattare la questione d'Oriente. Augura prossima la fine della guerra nel Sud-Africa.

Grave condanna

Belgrado, 14. — La Corte d'Assise condannò Tauschanovic per falso di scrittura a cinque anni di carcere inasprita dai ferri.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 maggio 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	95.05
Italiana Italia	L.	100.90
Exterieur 4.00 oro	fr.	72.02

AZIONI

Meridionali	L.	744.—
Mediterranee	>	544.—
Banca d'Italia	>	877.—
Edison	>	408.—
Costruzioni Venete	>	82.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.30
Sterline	>	26.78
Marchi	>	130.55
Corone	>	110.20
Napoleoni	>	21.22

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 94.80

Tendenza al ribasso.

Nel negozio d'ottica

Nel negozio d'ottica GERARDO RIPPA successore a De Lorenzi, in Mercatovechio, è arrivato un grande assortimento di termometri finissimi per ogni uso, angolari per *Stufagalette*, Aneroidi di precisione per altimetria e semplici per turisti. Apparati elettrici, fotografici ecc.

AVVISO

al rispettabile pubblico

che col giorno di sabato prossimo sarà riaperta la Trattoria alla Cattolica, con vini friulani, birra e bibite in sorte di prima qualità a prezzi onestissimi.

Il sottoscritto fiducioso di essere onorato di numerosa clientela ne anticipa ringraziamento.

Vincenzo Lucci

FRANCESCO COGOLO  
Callista  
Via Grazzano 91 — Udine.

**FERRO-CHINA BISLERI**

Cura primaverile del sangue

Volete la Salute???

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alle gravidanze »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO



LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centimi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Martinuzzi Francesco**

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

**MISSALE ROMANUM**

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bisantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLE, LEFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti. Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae. Caratteri tipo romano espressamente fusi. Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

BIBLIOGRAFIA.

Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana ed altri pii esercizi per cura del Sac. Francesco Fanna Parroco a Mereto di Tomba, tip. del Patronato, Udine 1899, operetta di pag. 144 al prezzo di cent. 15.

Stampato dietro incarico e revisione dell'Autorità ecclesiastica il volumetto tascabile serve da metterci in mano specialmente ai fanciulli emigranti privi per oltre sei mesi dell'istruzione religiosa, come svegliarino per richiamare almeno le principali verità apprese nel testo approvato sia in chiesa che nella scuola.

Per acquisti rivolgersi al Libraio ZORZI RAIMONDO, Udine, Via Daniele Manin N. 14.

Sconto al Rev. Clero per 50 copie. I prezzi in legatura aumentano da centesimi 10 a 20 secondo la qualità.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Novissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci ebraiche o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATOLISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTRA ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Profumeria

**PRACIO AMORE**



Essenza pel fazzoletto Flac. gr. L. 3 - Flac. bijou L. 0.50.

Polvere di Riso Lire 1.50 la scatola.

Sapone scatola di tre pezzi Lire 3.75

Scatola per regalo in raso, contenente tutti gli articoli, Lire 10.

Questa Profumeria è preferita per suo profumo delicato, soave e persistente. Per la spedizione per posta dell'Essenza e Polvere di Riso, aggiungere cent. 25, e per gli altri, cent. 80.

SAPONE AL FIELE



«SAPONE al FIELE» per levare le macchie dalle stoffe

composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detergenti del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. — Costa cent. 50 il pezzo.

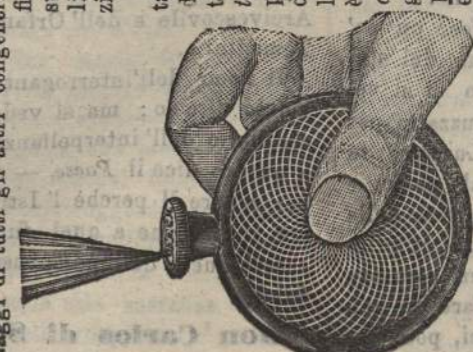
Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

PRACTICUS

(VAPORIZZATORE DA TASCA)

Questo apparecchio bijon presenta maggiori vantaggi di tutti gli altri congeneri che si trovano finora in commercio, stante la sua facilità per farlo funzionare.

Non ingombra le tasche né tampoco anneggia le cuciture perchè il Practicus è di forma perfettamente rotonda a foglia di orologio. Il Practicus è il più gradito e necessario per passeggiate, per teatro, per feste da ballo, ecc.



Costa con Estratto d'odore L. 1.40 - Vuoto L. 1. se per posta cent. 25 in più.

Deposito generale della **MIGONE e C.** MILANO - Via Torino, N. 12